

224. PROTOME DI MEDUSA

Bronzo, fusione a cera persa. I particolari sono trattati a bulino e cesello. Altezza 25,8 cm, larghezza 28,8 cm, profondità 23,5 cm, inv. 33785.

Da Nemi, rinvenuta il 15 ottobre 1895 nello scavo della prima nave, compiuto da Eliseo Borghi, per conto della famiglia Orsini. Discreto stato di conservazione delle superfici, che non presentano corrosione; patina verde piuttosto omogenea. Lacunosa, manca la testa del serpente sinistro.

Bernabe 1895, p. 373 e fig. 4, p. 372; Ucelli 1950, pp. 205-207 figg. 228-229; Cappelli 1981, p. 74, n. 13, tav. II; Barbera 1992, p. 262.

Questo elemento decorativo rappresenta una testa di Medusa impostata sulla faccia anteriore di una cassetta quadrangolare. Per la tecnica di lavorazione, l'esemplare si distingue dagli altri del gruppo: presenta una fusione di rilevante spessore, con nucleo che seguiva solo approssimativamente la forma esterna. Dove non è intervenuta la successiva cesellatura, la superficie si presenta ruvida, terrosa. Sono fusi a parte tutti i pezzi aggettanti: le ali, i serpenti, i singoli ciuffi di capelli. Questi pezzi, segati dal modello in gesso, erano fusi a fusione piena. Tutti i particolari sono eseguiti a cesello e bulino: le linee dei capelli, le sopracciglia, le squame dei serpenti, le penne delle ali, la rima labiale, le narici.

Le Gorgoni erano nella mitologia classica tre temibili figure femminili, rappresentate con il capo coperto di serpenti anziché di capelli. L'unica di loro ad avere natura mortale era Medusa, il cui capo era così spaventoso che chiunque la vedesse rimaneva pietrificato. Dopo la sua uccisione da parte di Perseo, Athena ne collocò il capo al centro del proprio scudo dove mantenne la prerogativa di pietrificare chi la guardasse. La rappresentazione della testa di Medusa subisce nel tempo una serie di trasformazioni: dalle raffigurazioni di età arcaica del tipo "orrido" (la faccia enorme vista di fronte, con la bocca aperta, la lingua penzoloni, denti di cinghiale, due o quattro ali che spuntano dalle spalle), si giunge in età ellenistico-romana al tipo "bello" umanizzato, di cui il migliore esemplare è rappresentato dalla Medusa Rondanini, che ha caratteristiche umane e ali che spuntano dai capelli. Al tempo stesso il *Gorgoneion* diviene un elemento prevalentemente, se non esclusivamente, decorativo, e le sue caratteristiche mostruose si cristallizzano in una sorta di motivo ornamentale, una maschera che aveva sovente significato apotropaico: esposta sulle facciate dei templi o all'ingresso degli edifici, si riteneva che potesse tenere lontano il malocchio. L'immagine della Medusa di Nemi conserva la rigida



frontalità della rappresentazione tradizionale del *Gorgoneion*, con il viso largo e schiacciato, i grandi occhi sbarrati, evidenziati da folte sopracciglia in rilievo. La pelle del viso è tesa e levigata, gli occhi hanno iride e pupilla incise e lo sguardo rivolto a sinistra. All'iconografia classica si ispira anche la chioma scomposta, con le piume delle ali rese realisticamente. Invece del groviglio di serpenti troviamo, però, due serpenti incrociati, con la pelle squamata, legati sotto il mento, le cui teste spuntano da dietro le ali. Questa rappresentazione della capigliatura, le ali sulla testa e la piccola bocca con le labbra serrate riportano al tipo "bello". Numerosi confronti sono stati istituiti da tempo con altri esemplari, in particolare con la Medusa in bronzo del Museo Nazionale d'Este, rinvenuta presso Monte Murale, databile alla prima metà del I secolo d.C., con quella in bronzo dorato da Sarmizegetusa, con la Gorgone della Tazza Farnese a Napoli e con una testa di Medusa su un piede di tripode al Louvre. Tra gli altri accostamenti proposti si segnala quello con il *Gorgoneion* in stucco della basilica sotterranea di Porta Maggiore, pressoché coevo, e con la testa raffigurata su un cameo conservato a Berlino.

La presenza di un *Gorgoneion* nell'apparato decorativo di una nave non è insolita ed è da mettersi in relazione con il suo significato apotropaico, per allontanare le insidie e i pericoli della navigazione. Per quanto riguarda però la posizione originaria del pezzo sulla struttura della prima nave, sono state avanzate varie ipotesi, nessuna definitiva: Ucelli la collocava a fianco della prua, Moretti invece immaginava un suo posizionamento a poppa. L'unico elemento di certezza che possiamo desumere dall'osservazione del manufatto, è che sembra realizzato per una visione dal basso: doveva quindi trattarsi della testata di una trave collocata in posizione elevata. [cds]